

L'intervento. Stefano Berni, direttore generale del Consorzio del 'Padano'

Grana, quale futuro

Tra calo dei consumi e fine delle quote

DESENZANO — Crisi dei consumi, prezzi alti, fine del regime delle quote: sono alcune delle incognite che pesano sul futuro del sistema lattiero-caseario italiano. Un domani da ripensare con urgenza per il direttore generale del Consorzio Tutela Grana Padano, **Stefano Berni**.

«Grana Padano e Parmigiano Reggiano — spiega **Berni** — hanno superato 4 anni di alti e bassi, con i lusinghieri prezzi all'ingrosso della fine del 2009, che hanno portato a produzioni sovrabbondanti nel 2011 e nei primi mesi del 2012. Il puntuale rincaro al dettaglio si è però scontrato con la crisi nazionale e mondiale, e i ricavi nei caseifici hanno cominciato a scendere; inoltre, il necessario aumento degli investimenti promozionali dei due Consorzi — per far lievitare i consumi esteri e non perdere terreno in Italia — ha reso più oneroso produrre».

«Poi, a maggio 2012, il terremoto: con centinaia di migliaia di forme eliminate e danni ingentissimi ad oltre 60 caseifici tra Reggiano e Padano, la riduzione delle scorte, solidarietà e simpatie dei cittadini e l'atte-



Il direttore generale Stefano Berni

sa, Quantomeno, si è fermata l'annunciata frenata dei prezzi all'ingrosso; ma il sistema ha dovuto sopportare costi pesanti. Abbiamo attivato subito una forte solidarietà tra i consorziati, per salvare i caseifici sfortunati che le risorse pubbliche dovranno aiutare, com'è doveroso per tutti i danneggiati».

Ma le difficoltà non sono finite con le scosse. Le condizioni climatiche mondiali, infatti, fanno schizzare i costi degli ali-

menti zootecnici. «Quindi fronteggiamo insieme crisi della capacità di spesa delle famiglie italiane ed europee, consumi in contrazione e aumenti dei costi di produzione alla stalla, concorrenza tra operatori lattieri europei e mondiali»,

Come ci si salverà?

«In Italia i livelli qualitativi sono eccellenti, e guai a perdere di mira questo risultato che anzi va ulteriormente migliorato; perché produrre latte in Italia costa di più che in tutti gli altri Paesi mondiali esportatori di latte. Su questi temi in Italia siamo al top: scienza, ricerca, intuito e propensione degli allevatori zootecnici hanno consentito al sistema passi da gigante, superiori alle aspettative che solo 20 anni fa ci si era posti. Ma ora la sfida del futuro è un'altra. E la nuova domanda è: quale sarà nei prossimi anni il prezzo del latte alla stalla italiana, con il nuovo regime di cessazione delle quote latte europee nel 2015?».

«Il sistema delle Dop, i risultati qualitativi raggiunti e la dislocazione territoriale consentiranno ai produttori italiani di meritare un prezzo alla stalla superiore a quello franco-tede-

sco; ma il differenziale sarà più contenuto e si attesterà poco più su dei costi di trasporto».

Dovranno quindi essere valutate le convenienze economiche sui parametri del latte, sui capi e negli allevamenti, ma anche nelle aziende di trasformazione. «Si dovrà arrivare ad una nuova era di corretta ripartizione delle quantità da trasformare nei diversi segmenti in cui è suddiviso l'uso del latte», sottolinea **Berni**. «La necessaria innovazione passa dalla disponibilità di rimettersi in gioco, rivalutando sotto una nuova luce convinzioni che ci hanno guidato e ispirato per tanti anni. Perché i cambiamenti o li leggi, li interpreti e li guidi, o li rincorri e li subisci in affanno».

L'Italia può farcela perché dispone di valenti ricercatori, scienziati illuminati, imprenditori intelligenti e coraggiosi e una nuova classe di moderni allevatori. «Ma l'errore più grossolano che il nostro sistema lattiero caseario potrebbe commettere è cullarsi sugli allori e sugli ottimi risultati raggiunti grazie alle performance delle aziende e delle imprese. Il futuro — conclude **Berni** — ci impone la vera innovazione: non tecnologica, degli strumenti, delle attrezzature, dei mezzi di produzione, ma l'innovazione vincente dei cervelli; che già sta nelle teste di molti e che ha bisogno di essere esplorata e con coraggio lasciata correre. In primis dalla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

